



G8 ambiente: Siracusa 22 Aprile 2009

Prima sessione: cambiamenti climatici – tecnologie a bassa produzione di anidride carbonica

Fulvio Conti amministratore delegato Enel

Enel è la seconda *utility* in Europa per capacità installata, opera in 22 paesi nel mondo. Sentiamo la responsabilità di contribuire con soluzioni tecnologiche e proposte concrete alla ricerca di una nuova politica globale per la soluzione dei problemi dell'energia e del cambiamento climatico.

Sono grato al Ministro Stefania Prestigiacomo per aver posto al centro di questo G8 ambiente l'a tecnologia. Kyoto non ha tenuto nella giusta considerazione il tema delle tecnologie. Noi crediamo che le soluzioni più efficaci al cambiamento climatico possano venire dal mercato e con un approccio dalla basso all'alto.

Industrie e governi hanno lanciato numerose iniziative sono nate moltissime associazioni dedicate al tema del cambiamento climatico (come Enel partecipiamo a 18 differenti iniziative). Governi e istituzioni internazionali possono avere un importante ruolo nel far confluire tutti questi differenti sforzi in un unico flusso efficace di azioni.

Il mondo dell'industria adotterà tecnologie a bassa produzione di anidride carbonica e pratiche che producono riduzione delle emissioni se vedrà un valore economico in questi comportamenti. Questo potrà accadere se si verificano due condizioni:

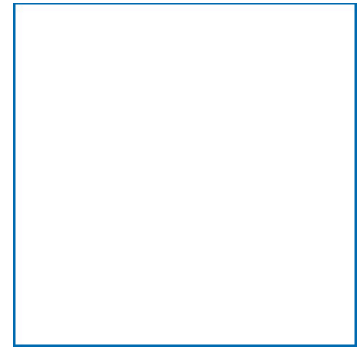
- Da una parte, l'implementazione di meccanismi di mercato in grado di aggiungere valore alle tecnologie con basse emissioni. Questo significa fissare un sistema di prezzi dell'anidride carbonica in un mercato stabile, diffuso, trasparente e liquido sul lungo periodo,
- Dall'altra, l'adozione da parte dei governi di misure di accompagnamento (incentivi) per superare quei divari tecnologici che il mercato con le sue sole forze non riesce a colmare.

Oggi vorrei riflettere con voi su questi due punti chiave. Enel è pronta a fare la sua parte in questo contesto, nello spirito della cooperazione pubblico-privato.

Aggiungere valore economico alle tecnologie a basse emissioni

La necessità di ridurre le emissioni di CO2 adottando nuove tecnologie va vista naturalmente nel quadro del protocollo di Kyoto.

Pregi del procollo di Kyoto: il protocollo di Kyoto ha avuto il merito di porre le basi di un innovativo sistema mondiale per cercare di gestire le emissioni di gas effetto serra attraverso un meccanismo di mercato.



Limiti del Protocollo di Kyoto: il protocollo di Kyoto non si è dimostrato "Lo2 strumento perfetto per gestire il cambiamento climatico per tre principali e bene conosciute ragioni. **Primo:** al protocollo di Kyoto manca un orizzonte globale; **secondo:** solo pochi e tipicamente già molto efficienti settori sopportano il peso della riduzione delle emissioni; **terzo:** non è stata data sufficiente importanza al trasferimento delle tecnologie. Le limitazioni poste agli strumenti per il trasferimento delle tecnologie, come i CDM (*Clean Development Mechanism*) dovrebbero essere rimosse.

Proposte per il dopo-Kyoto

La definizione di un'efficace politica dopo-Kyoto è fondamentale. Lancio un appello ai Ministri del G8 e ai negoziatori dell'accordo per il dopo-Kyoto perchè tengano nella giusta considerazione questi nodi e disegnino un nuovo approccio *bottom-up* basato sulle nuove tecnologie.

Tre sono i punti chiave che vanno presi in considerazione.

Primo: deve essere assicurato il pieno coinvolgimento di tutti i paesi e di tutti i settori. Il ruolo centrale dei paesi più sviluppati deve andare di pari passo con il ruolo crescente e fondamentale delle economie emergenti.

Secondo: all'interno di un appropriato e stabile contesto di politiche di lungo periodo, la ricerca delle soluzioni più efficaci ed efficienti per la riduzione delle emissioni sarà guidata dal mercato e dal mondo dell'industria.

Un mercato delle emissioni può raggiungere questi risultati se si farà in modo che sia:

- il più vasto possibile;
- dotato di un sistema regolatorio stabile e di lungo periodo;
- accessibile, trasparente e neutrale;
- liquido.

Terzo: va potenziato il trasferimento di tecnologie usando meccanismi flessibili (come i CDM).

L'applicazione delle migliori tecnologie disponibili dove l'efficienza è più bassa, può produrre maggiori risultati e non dovrebbe essere limitata

Il **Clean Development Mechanism** (CDM) offre a tutti gli *stakeholders* soluzioni positive per l'ambiente e per tutte le parti interessate:

- consente un tasso di riduzione delle emissioni di grandi dimensioni
- incoraggia il trasferimento delle tecnologie
- riduce il costo dell'adeguamento agli obiettivi di riduzione delle emissioni
- potenzia la competitività dei paesi in via di sviluppo
- offre uno strumento efficace per connettere i differenti sistemi di trading della CO2.

275 milioni di tonnellate di CO2 sono già state abbattute grazie ai progetti di CDM; possiamo fare molto di più semplificando e standardizzando le procedure.



Per queste ragioni ci aspettiamo che la politica:

- stabilisca procedure trasparenti, efficienti and rigorose;
- nello stesso tempo venga consentito un utilizzo più ampio dei CDM, senza imporre limitazioni di quantità o di tipologia sull'uso dei crediti così acquisiti per adeguarsi agli obiettivi di riduzione richiesti alle imprese.

Adozione di misure di accompagnamento

E' inoltre necessario che i Governi prevedano misure di accompagnamento, come incentivi pubblici, per favorire la diffusione di nuove tecnologie che il mercato da solo non è in grado di sostenere nelle prime fasi di sviluppo. Buona parte delle tecnologie necessarie per risolvere il problema del cambiamento climatico sono oggi ben conosciute, sebbene buona parte di esse non siano ancora commercialmente sostenibili.

Per renderle praticabili sono necessarie politiche che rendano possibili le iniziative private attraverso un sostegno finanziario pubblico. E' quindi indispensabile che i governi garantiscano il sostegno pubblico a un ristretto numero di nuove tecnologie che offrono un elevato potenziale di abbattimento delle emissioni. In particolare:

1) Cattura e sequestro della CO2 (Carbon Capture and Storage, CCS)

La tecnologia della CCS è essenziale per eliminare le emissioni della produzione di energia elettrica e dell'industria pesante e richiede un maggiore impegno pubblico

Enel è in prima fila nello sviluppo di questa tecnologia con un progetto pilota a Brindisi e un impianto dimostrativo di scala industriale in una delle sue centrali che sta convertendo a carbone pulito.

Oggi ho avuto l'onore di firmare un memorandum che farà di Enel uno dei membri fonatori del *Global Carbon Capture and Storage Institute*, promosso dall'Australia. Lavoreremo con Governi, mondo delle imprese e organizzazioni non governative per sviluppare questa tecnologia chiave.

2) Energie da fonti rinnovabili

Enel è fortemente impegnata nello sviluppo delle energie rinnovabili. Enel Green Power (EGP) è un leader mondiale in questo settore con 4.500 MW di capacità installata in tutte le principali tecnologie e con un piano di sviluppo globale (2009-2013) che prevede investimenti per 3,7 miliardi di euro.

3) tecnologie per l'efficienza energetica come le *smart grids*



Enel è impegnata sul fronte dell'efficienza energetica nella produzione con la conversione di vecchie centrali con nuovi impianti progettati e costruiti con l'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili.

Sul lato della domanda, Enel ha portato a termine la realizzazione del più grande sistema al mondo di contatori elettronici con oltre 30 milioni di *smart meters* installati e sta guidando un progetto europeo co-finanziato dall'EU per lo sviluppo delle *smart grids*.

Tutte le tecnologie correlate all'efficienza energetica, come le *smart grids* dovrebbero essere sostenute.

Conclusioni

La tecnologia è la chiave per conciliare lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale.

Un primo sviluppo su larga scala di tecnologie a basse emissioni di CO₂ è necessario ma non è economico e quindi non può reggersi solo sull'impegno del mondo dell'industria. Per questa ragione vanno messi in atto meccanismi di mercato capaci di aggiungere valore alle tecnologie che riducono le emissioni. Questo significa creare un mercato della CO₂ stabile, ampio, trasparente e liquido, sul lungo periodo.

Dall'altro lato, è necessario che i Governi adottino misure di accompagnamento (incentivi) per colmare i divari tecnologici che il mercato da solo non può superare, accelerando lo sviluppo e l'adozione di tecnologie già esistenti ma non ancora mature.

Mi auguro quindi che i Ministri del G8 e i negoziatori delle politiche post-Kyoto perchè tengano nella giusta considerazione questi nodi e disegnino un nuovo approccio *bottom-up* basato sulle nuove tecnologie.

Credo sia stata programmata un sessione speciale sul cambiamento climatico al G8 di luglio alla Maddalena. Questa può essere una grande opportunità per inserire i temi ambientali nelle strategie economiche globali.

Enel, come tutta l'industria dell'energia, è pronta a fare la sua parte con la nostra esperienza nella gestione degli impianti e delle tecnologie e con la nostra capacità di investimento nello spirito di cooperazione pubblico-privato.